



OMOSESSUALITÀ | Chi definisce chi. E cosa.

L'INVENZIONE DELLE PAROLE TRA FORZATURE E RIVENDICAZIONI

di Pier Giorgio Liverani*

Eterosessuale: iniziare una riflessione sulla voce

“omosessualità” occupandosi, invece, della parola che dovrebbe indicarne il contrario, può apparire una stranezza o addirittura un *nonsense*, un’assurdità. E invece su questa parola sono costruite oggi tutta la “questione omosessuale” e tutta la “politica” del *gay pride*, vale a dire l’insieme dell’orgoglio e delle rivendicazioni omosessuali. Questa parola, che andrebbe bandita dal vocabolario, è stata inventata proprio per legittimare l’omosessualità. Nella parola “sesso” (da *sexus*, in Latino), è visibile la radice “*sec*” di *secare*, dividere, tagliare. Ricordiamo il racconto biblico: l’Adamo primigenio era l’essere umano integrale, ancora indiviso, non sessuato e che comprendeva sia il maschile sia il femminile. Infatti, da Adamo fu tratta la donna e comparvero così il maschio e la femmina, ciascuno dei quali si riconobbe nell’altro (“*Tu sei carne della mia carne*”). Nel concetto di sesso è dunque contenuta l’idea di alterità: il maschio rimanda all’altro, alla femmina e viceversa e i due altri ricompongono la loro unità originaria nell’incontro coniugale (“*una caro*”, una sola carne), unità che è di per se stessa feconda. Infatti, è capace di pro-creare e, dunque, di realizzare nell’uomo la somiglianza a Dio. Il che spiega anche la santità del matrimonio e la valorizzazione del talamo nuziale come altare in cui si celebra l’amore trinitario (uomo-donna-figlio) e creativo di Dio.

L’idea di eterosessuale (ugual sesso) è nata quando ci si è dovuti riferire all’assurdo di una sessualità che vuole completarsi non nell’altro (*éteros* in greco), bensì nel medesimo sesso. E quando gli omosessuali hanno voluto ottenere una sostanziale equiparazione, in dignità sociale ed etica, con la condizione normale della sessualità maschile e femminile, hanno dovuto inventare due parole: l’inglese *gay*, che cerca di esprimere simpatia (*gay* = gaio, giocoso, allegro) ed *eterosessuale*, che è parola costruita deliberatamente per creare tra “omo” ed “etero” una sorta di pari alterità (*éteros* è l’altro di due). Eterosessuale, in sostanza, è una tautologia, una ripetizione dello stesso concetto, che si potrebbe rendere, alla lettera, con “alteroalterità”: un tentativo di mettere sullo stesso piano due varianti equipollenti della sessualità, per poter moralizzare e soprattutto rendere *politically correct*, politicamente corrette, come ipocritamente si dice, la condizione e la pratica omosessuali.

Accettando di definire “eterosessuale” ciò che è soltanto sessuale o sessuato normalmente (*normosessuato*), si accetta e si ratifica la legittimità anche giuridica (tra poco, con la legge sull’omofobia). E così, con un abile e comodo gioco di parole, si cambiano la morale, la cultura e le regole della società.

Un’operazione simile è quella che si riferisce alla parola “*omofobia*”, usata per indicare al pubblico disprezzo l’“odio” – indubbiamente deprecabile sul piano civile e morale – per le persone omosessuali. Per questo termine occorrerebbero due ordini di considerazione: uno politico e l’altro linguistico. Lasciamo il primo, pure molto importante, al dibattito pubblico in Parlamento e sui “mezzi della comunicazione sociale”¹¹, e ci occuperemo brevemente del secondo. Tutti, compresa la legge *in fieri*, parlano di omofobia, che però significa “paura” dal greco *fòbos*) dell’uguale e non “odio” (che in greco è *misos*). Anche questo è un lemma nato anni fa, quando la “questione omosessuale” non era ancora esplosa e proprio in quell’ambiente per indicare la paura di se stessi e di essere o di star per diventare “diverso” dagli altri e, invece, “uguale” alle persone del medesimo sesso. Questa “paura” (che è piuttosto un disagio) è stata descritta su *Avvenire*¹², con una competenza specifica, da Agapo (l’Associazione Genitori e Amici della Persone Omosessuali): «Quando un giovane entra nella pubertà e si scopre eroticamente attratto da persone dello stesso sesso, vive un drammatico momento di solitudine [...] si sente “minoranza sessuale” [...] e pensa di avere il mondo contro». Una legge come quella in preparazione, afferma Agapo, «contribuisce più ad acuire il problema piuttosto che a risolverlo», perché fa apparire il mondo dei normosessuali tutto intento a perseguitare, piuttosto che ad accogliere, le persone omosessuali.

Tra le rivendicazioni di queste ultime (o, meglio, della loro parte politicizzata) c’è anche il “matrimonio”, che in questo caso va considerato appartenente all’“altro vocabolario”, cioè all’Antilingua.

Anche per il matrimonio, nel caso dei *gay*, bisogna ricorrere al suo etimo latino *matris munus*: compito, ufficio della madre (quello del padre di famiglia è il

¹¹ Di solito si dice *media*, con un termine latino che ci ritorna indietro dopo essere stato inglesizzato e modificato nel suo significato originario di “medio”, ma noi useremo la terminologia ecclesiale del primo decreto (“*Inter Mirifica*”) del Concilio Vaticano II.

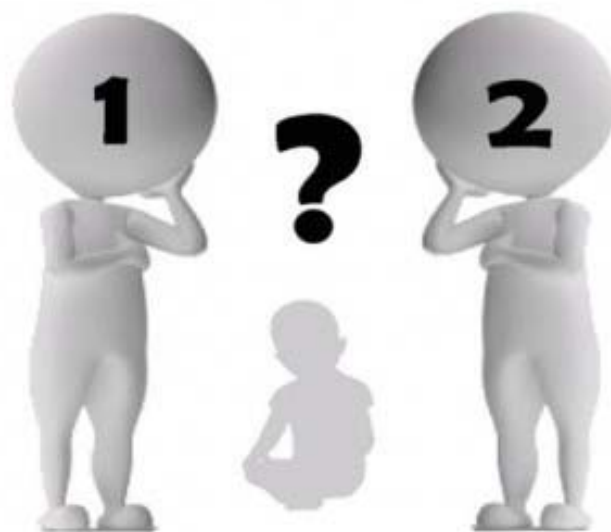
¹² Il 17 settembre scorso.



“patrimonio”: *patris munus*). Insomma la madre bada ai figli e il padre al loro mantenimento, ma solo ricorrendo a soluzioni esterne alla coppia, in sé sterile per definizione.

Infine ecco le ricorrenti proposte di eliminare, dai moduli anagrafici per l'iscrizione all'asilo, l'indicazione del padre e della madre per non creare un disagio ai “figli” di coppie *gay*: le apposite caselle indicheranno “genitore 1” (oppure “A”) e “genitore 2” oppure “B”. Nascerebbero, però, molti interrogativi. Per le famiglie normali: qual è la madre e quale il padre? E perché i bambini dovrebbero perdere i nomi di mamma e di papà? E le coppie omo saranno di maschi o di femmine? O si tratta di auto-omofobia tra gli omosessuali che, plaudendo alla proposta, mostrano di aver paura di dichiararsi? E perché discriminare le famiglie vere, i cui membri perdono il proprio nome specifico di genitori?

Finale umoristico. “*Noi Donne*”, storico mensile femminista, grida al mezzo scandalo: come il solito chi ci rimette è la donna, perché il nuovo sistema affibbierebbe comunque alle donne un nome maschile: “genitore”. Insomma, un po' di Babele anche in asilo.





Piccola nota bibliografica

T. ANATRELLA, *La teoria del «gender» e l'origine dell'omosessualità. Una sfida culturale*, San Paolo Edizioni, Milano 2012

F. BERNABELI, *Chiesa e omosessualità. C'è libertà di espressione per i cattolici?*, Fede & Cultura, Verona 2009

T. CANTELMINI, *Cattolici e psiche - La controversa questione omosessuale (Diritto. Scienze politiche e sociali)*, San Paolo, Milano 2008

A. COMISKEY, *L'identità ferita. Come superare le ferite sessuali e relazionali*, San Paolo Edizioni, Milano 2005.

A. FORABOSCO, *Disordini della differenziazione sessuale*, in P. MARRAMA E A. ANGELI (a cura di), *Manuale di endocrinologia*, Masson, Milano 1992

X. LACROIX, *In principio la differenza. Omosessualità, matrimonio, adozione*, Vita e Pensiero, Milano 2006

R. MARCHESINI, *Omosessualità e magistero della Chiesa. Comprensione e speranza*, SugarCo, Milano 2013.

G. RICCI, *Il padre dov'era? Le omosessualità nella psicanalisi*, SugarCo, Milano 2013

P. RICCI SINDONI, *Fra natura e cultura. Note antropologiche ed etiche sulla differenza tra i due sessi*, in AA.VV., *Di un altro genere: etica al femminile*, a cura di P. Ricci Sindoni e C. Vigna, Vita e Pensiero, Milano 2008



Campagna Europea ONE OF US

Anch'io sono stato un embrione. Puoi metterci la firma.



Chiediamo all'Europa di fermare gli esperimenti che eliminano gli embrioni umani.

► **L'inizio di ogni diritto.**

Ogni donna sa che l'embrione è già un essere umano, è già un figlio.

Ogni uomo sa che l'embrione ha già la sua dignità e va già tutelato nella sua integrità. La Corte Europea di Giustizia definisce l'embrione umano come l'inizio dello sviluppo dell'essere umano. Noi lo sappiamo perché è stato anche il nostro inizio.

L'inizio di tutti noi.

► **L'Europa libera difende la vita.**

La campagna "Uno di Noi" è una iniziativa dei cittadini europei che hanno a cuore la vita umana fin dal suo inizio.

Alla Commissione Europea si chiede di promuovere la tutela del concepito e la ricerca scientifica a favore della vita, della salute pubblica e dello sviluppo.

Senza sacrificare gli embrioni umani.

► **Come aderire.**

Ogni cittadino può aderire all'iniziativa, firmando una volta sola il modulo cartaceo o tramite il sito: www.firmaunodinoi.it

Il modulo scaricato dal sito può essere sottoscritto da più persone e inviato a:

Comitato Italiano UNO DI NOI
(Responsabile della privacy)

Lungotevere dei Vallati, 10
00186 Roma

Sostieni anche tu, come cittadino europeo, il diritto alla vita fin dal suo inizio.

Firma sul modulo cartaceo oppure aderisci on line sul sito: www.firmaunodinoi.it

Perché l'embrione umano è già uno di noi.



UNO DI NOI
Iniziativa dei cittadini europei

Comitato Italiano UNO DI NOI - Lungotevere dei Vallati, 10 - 00186 Roma - Tel: 06.6830.8573 - 06.6880.8002